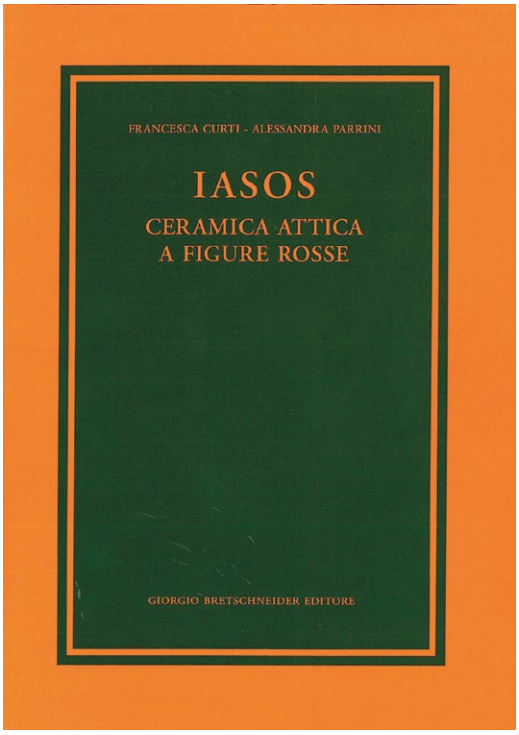
Recensioni

Francesca Curti, Alessandra Parrini, *Iasos. Ceramica attica a figure rosse, Missione Archeologica di Iasos 7, Archaeologica 182*. Prefazione di Ian McPhee. Con contributi di Fede Berti, Roberta Fabiani, Bernhard Schmaltz, Roma, Giorgio Bretschneider Editore 2020, pp. XV + 179.

di Francesco Muscolino *



Il pregevole volume di Francesca Curti e Alessandra Parrini offre la pubblicazione integrale della ceramica attica a figure rosse rinvenuta nel corso delle indagini archeologiche condotte a Iasos dalla Missione Archeologica Italiana a partire dal 1960[1]. Con ben 617 numeri di catalogo, l'opera tuttavia non si configura solo come una semplice – seppur già di per sé meritoria – edizione di materiali, ma contribuisce a una più ampia riconsiderazione delle dinamiche politiche e commerciali nelle quali è inserita Iasos. Lo evidenzia, nella sua *Presentazione* (p. IX), Fede Berti, già direttrice della Missione, secondo cui «la ceramica attica a figure rosse […] costituisce una delle chiavi di lettura più idonee per osservare quali tendenze muovevano la città verso l'interlocutore 'attico' tra V e IV secolo a.C.». Altro pregio dell'opera è lo studio della ceramica attica 'in contesto', con puntuale attenzione verso il luogo di rinvenimento e le possibili correlazioni tra il dato topografico e la forma e/o decorazione del vaso, come sottolineato da Ian McPhee nella sua prefazione (*Preface*, p. XI). Lo studioso, tra l'altro, evidenzia anche la relativa rarità delle edizioni integrali di ceramica a figure rosse da altri siti dell'Asia Minore, e l'acribia con cui le autrici pubblicano materiale frammentario – con comprensibili difficoltà di interpretazione iconografica e di cronologia –, riservando pari attenzione anche a «the most unpromising sherd». Alla genesi e alle successive fasi della loro ricerca Curti e Parrini, entrambe specialiste di ceramica attica e con già al loro attivo vari studi sull'argomento qui approfondito[2], dedicano l'*Introduzione* (pp. XIII-XIV), che dà conto della 'coralità' dell'opera, ben rispecchiata anche dai contributi di diversi studiosi all'interno del volume. Berti, in particolare, oltre all'Introduzione generale cura le introduzioni alle sezioni topografiche del catalogo, mentre Roberta Fabiani e Bernhard Schmaltz sono autori, con Curti, di saggi introduttivi.

Paralleli anche nel titolo, i due saggi di Fabiani e Curti, rispettivamente *Per una lettura dei rapporti tra Iasos e Atene nel V e IV secolo a.C.* (pp. 1-6) e *Per una lettura delle importazioni di ceramica attica a Iasos* (pp. 7-13), confermano quanto già evidenziato, cioè l'attenzione per lo studio della ceramica attica sia nel suo dato materiale, sia nel più ampio contesto politico e commerciale.

Come osserva Fabiani si deve evitare, in questo come in altri casi, la meccanica associazione tra importazioni attiche e relazioni politiche con Atene. Le due realtà, infatti, vanno considerate autonomamente, come dimostrato, per Iasos, dal fatto che la ceramica figurata attica è importata sin dal secondo quarto del VI secolo a.C., mentre i legami politici tra le due città cominciano a

1. Iasos, agorà. *Fr. di* kylix*, Pittore di Nikosthenes. Fine del VI sec. a.C.*

essere stretti solo intorno al 470 a.C. e, anche dopo l'allentamento di tali relazioni per la disfatta di Atene nel 404 a.C., le importazioni continuano regolarmente, anzi raggiungono il loro apice tra 425 e 350 a.C. (a giudicare dal grafico III.2 a p. 10, *Distribuzione cronologica dei frammenti attici a figure rosse a Iasos*).

Prima dell'intensificarsi dei rapporti politici con Atene, Iasos è una città 'bilingue', con un linguaggio artistico soprattutto greco, ma con ampio uso della lingua caria e culti tipicamente carii. Quasi simbolico, in questo senso, è il cratere attico a figure nere, pregevole oggetto di importazione, su cui è incisa in cario una dedica votiva a una divinità caria[3]. L'adesione alla lega delio-attica non segna, per Iasos, soltanto una scelta politica, ma «un più marcato posizionamento di carattere anche 'etnicoidentitario'», con un'opzione per il mondo greco a discapito dell'identità caria e delle relazioni con la Persia; la città mantiene la sua impronta greca anche quando diviene parte della satrapia degli Ecatomnidi.

Curti circostanzia, con ricchezza di dati, la capillare presenza della ceramica attica a Iasos. Sia la ceramica attica a figure nere, sia soprattutto quella a figure rosse vi sono precocemente attestate, la prima intorno al 575 a.C., la seconda già nel 520-510 a.C., quindi quasi in contemporanea con l'inizio della sua produzione[4], e fino al terzo venticinquennio del IV secolo a.C., quando tale produzione si esaurisce[5].

Inoltre, sebbene non sia specifico oggetto di trattazione, qui come altrove[6] sono fatti appropriati riferimenti alla produzione attica a vernice nera[7], spesso trascurata in analoghe ricostruzioni di insieme ma in realtà importante per una migliore comprensione delle dinamiche commerciali. Ad esempio – si osserva giustamente – il cratere decorato, ben attestato a Iasos e altrove, doveva spesso associarsi a vasi potori a vernice nera, e non solo con decorazione figurata. Inoltre – altra osservazione condivisibile – la cessazione della produzione della ceramica attica a figure rosse non significa, ovviamente, la fine del commercio con Atene, attestato, tra l'altro, dalla successiva ceramica 'West Slope'.

Curti dà conto della presenza di ceramica attica figurata a Iasos suddividendo le attestazioni per quarto di secolo, lasso di tempo convenzionalmente usato in analoghi studi perché adatto a questa classe di materiali sulla base delle cronologie condivise, e tenendo presente, comunque, che vi sono frammenti troppo esigui per essere datati con precisione. Lo si apprezza, con immediata evidenza, nella tab. I a p. 8 (*Cronologia delle forme attiche figurate presenti a Iasos*), in cui, oltre ai venticinquenni, sono presenti anche indicazioni cronologiche più ampie come 'prima metà', 'seconda metà', 'metà', 'fine', o addirittura l'intero V o l'intero IV secolo (con una preponderanza di pezzi in quest'ultimo secolo, la cui cronologia è per certi aspetti ancora da approfondire[8]). Tre grafici alle pp. 9-10 illustrano, rispettivamente, la *Cronologia della ceramica attica a figure rosse a Iasos* (preponderante quella del V secolo

2. Iasos, agorà. Lekythos *a fondo bianco. V sec. a.C.*

3. Iasos, necropoli preistorica. Fr. di lekanis. *Vicino all'Europa Group. Primo quarto del IV sec. a.C.*

rispetto a quella del IV, con i pochi esemplari di VI interessanti, come si è visto, anche per la loro precocità di esportazione, ma statisticamente irrilevanti), la *Distribuzione cronologica dei frammenti attici a figure rosse a Iasos* e, infine, la *Cronologia della ceramica attica a figure rosse nelle aree di scavo*. Quanto all'interpretazione dei criteri che guidavano gli acquirenti, ci si attiene alle opinioni generalmente condivise: i vasi erano scelti soprattutto per la forma e la destinazione d'uso, e in subordine per la decorazione figurata; la ceramica, pur essendo un bene di pregio, aveva un costo abbastanza contenuto[9], ma poteva essere comunque conservata a lungo e con cura, come attestano le tracce di restauri antichi nei frammenti di crateri nn. 194, 248, 351 e 494[10]. Il cratere, inoltre, è preponderante per diversi motivi; era un vaso fondamentale del simposio, tanto che a Iasos è attestato soprattutto in contesti abitativi o pubblici, ed era, inoltre, il contenitore principale all'interno di lotti comprendenti vasi più piccoli in 'stock' più o meno standardizzati, il 'master vase', secondo la terminologia di Alan W. Johnston, attorno e – dobbiamo immaginare – talvolta dentro al quale si raggruppavano vasi di dimensioni minori durante il viaggio da Atene verso i luoghi di destinazione[11]. Il quadro delle importazioni attiche nelle altre città della Caria e nelle isole prospicienti è conforme a quello di Iasos, con la differenza che, in genere, la ceramica attica è pubblicata solo in maniera parziale, e non integralmente come per Iasos grazie, nel caso delle figure rosse, alla presente monografia. Coerentemente con la 'coralità' che è tra i pregi di questo volume, un contributo su *Iasos, Attische rotfigurige Keramik* (pp. 15-17) è affidato a Bernhard Schmaltz, editore della ceramica attica da Kaunos[12], che sottolinea come anche i frammenti ceramici più modesti siano meritevoli di pubblicazione, perché comunque riferibili a una forma e/o databili. Nel caso specifico, i frammenti di Iasos e quelli di Kaunos testimoniano modalità affini di ricezione della ceramica attica, per le forme, per la cronologia e anche, in misura più limitata, per i contesti di rinvenimento. L'estrema frammentarietà di molti esemplari è, per Schmaltz, uno stimolo ad aguzzare la vista («das Auge schärfen») su quei dettagli che, nei vasi integri, tendono a sfuggire o a non ricevere la dovuta attenzione, ma che possono essere di aiuto, ad esempio, per fini attribuzionistici e cronologici.

4. Iasos, quartiere della Porta Est. Fr. di cratere a calice. Vicino al Pittore di Achille. Metà del V sec. a.C.

Segue il *Catalogo dei materiali* (pp. 19-122), che costituisce il cuore del volume, con 617 schede, a cura di Curti e Parrini,

5. Iasos, scavi davanti alle esedre di Artemis Astias. Fr. di cratere a campana. Pittore di Londra F1. 400-390 a.C.

distribuite in dodici sezioni secondo un criterio topografico, con introduzioni sulle aree di scavo a cura di Berti (*Necropoli preistorica; Istmo; La tomba cosiddetta macedone; L'agorà; Saggio di scavo a Est del bouleuterion; Scavi davanti alle esedre di Artemis Astias; La cinta difensiva della città: le fondazioni della porta Est; Il quartiere della porta Est; Il quartiere del teatro; L'acropoli; Il santuario di Demeter e Kore: il Thesmophorion* e, infine, i *Frammenti privi di provenienza*). Tutti i pezzi sono documentati alla fine del volume, con 85 tavole di fotografie e, per una quarantina di frammenti, anche con disegni di parti significative del profilo (figg. 1-4).

L'attenzione per la distribuzione topografica e quella, già evidenziata, per ogni frammento, contribuiscono a restituire alla ceramica attica la piena dignità di reperto archeologico *tout court*, latore di possibili informazioni già solo attraverso il luogo di rinvenimento, importante indizio del suo uso. A tal proposito sono utili sia la tav. 2 (*La distribuzione delle forme vascolari nelle aree urbane e extraurbane della città*), con indicazione del numero di esemplari per ciascuna forma dai vari siti sia, all'interno di ogni sezione topografica, la tabella con il numero di esemplari per ciascuna forma da quel sito secondo una scansione cronologica.

Le voci del catalogo hanno un'apprezzabile impostazione tradizionale, con dati di inventario, descrizione sommaria, dimensioni, descrizione analitica, confronti (se il pezzo lo consente) e, eventualmente, bibliografia, attribuzione e cronologia. La documentazione è completa, predisposta appositamente per il catalogo o, per i pezzi non più reperibili, ricostruita grazie alla schedatura conservata negli archivi della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Dopo il catalogo, nell'ultima parte del volume si presenta un esame di *Forme e*

6. Iasos, quartiere del teatro. Fr. di cratere a campana. Gruppo di Budapest. 390-370 a.C.

7. Iasos, agorà. *Fr. di cratere a campana. Inizi del IV sec. a.C.*

funzioni (pp. 123-163), con un'analisi delle forme vascolari attestate a Iasos suddivise sulla base del loro utilizzo principale (*I vasi per mescolare e servire; I contenitori per liquidi; I vasi potori; I contenitori da mensa; I contenitori per olii profumati; I contenitori per toeletta; Altri contenitori* e *Forme non identificabili).*

Sebbene la maggior parte delle scene, data la frammentarietà degli esemplari, non sia facilmente ricostruibile, è comunque affrontato il problema della ricezione delle immagini in un contesto sicuramente 'altro' rispetto ad Atene, ma permeato di cultura greca (*Le immagini*, pp. 135-140, con un quadro sinottico alla tab. 5 di p. 136). Le immagini sono quasi sempre quelle comuni nella ceramografia attica, ad eccezione di alcune iconografie un po' più rare, legate all'Oriente, che «rispondono a scelte condivise da tutto l'Egeo poiché indotte dal mercato destinato al Mar Nero, eppure talora appaiono così singolari da suggerire interessi locali e una sensibilità vicina al mondo persiano» (p. 138). Sono indicati, in particolare, la contesa tra Apollo e Marsia, ambientata in Frigia, sul cratere n. 413 e forse sulla *kalpis* n. 50, e le ipotetiche – data l'estrema frammentarietà – raffigurazioni di Bellerofonte che consegna il messaggio (n. 247) e di Danae fecondata dalla pioggia d'oro (n. 243[13]), anch'essi miti legati all'Anatolia. Se le interpretazioni iconografiche colgono nel segno, si avrebbero ben tre miti 'anatolici', e sarebbe quindi difficile sottrarsi all'ipotesi che si possa trattare di 'special commissions'[14]. Più generico è il legame con l'Oriente di altri soggetti su crateri, quali l'*oklasma* (n. 402)[15], il giovane con *rhyton* a testa di grifo (n. 98), il guerriero frigio (n. 145) e l'amazzone (n. 172).

Le forme vascolari attestate sono, in genere, quelle comuni nella coeva produzione attica, a conferma di come Iasos fosse regolarmente inserita nelle rotte commerciali che veicolavano, tra gli altri, anche i prodotti dei ceramisti ateniesi. Alcune forme, tuttavia, sono da segnalare o per la rarità in sé, come il cratere 'Falaieff', attestato con non molti esemplari nella produzione attica di IV secolo[16], o per la loro rarità al di fuori di Atene. In particolare il *chous* n. 361 e la *lekythos* a fondo bianco n. 105[17], legati rispettivamente alle Antesterie e al rituale funerario attico, suggeriscono la presenza, a Iasos, di Ateniesi che conservano i propri rituali (p. 144). Tra le forme più comuni, una breve menzione meritano gli *askoi* e i *gutti*, non sempre schedati da Beazley – di cui è noto il relativo

8. Iasos, necropoli preistorica. Fr. di hydria. *Stile di Kertch. Prima metà del IV sec. a.C.*

disinteresse per il IV secolo[18] – ma ben attestati nei luoghi in cui è esportata la ceramica attica[19]. Proprio su un *askos* dall'Acropoli (p. 12) è uno dei rari graffiti sulla ceramica attica di Iasos, con le lettere ΔH ipoteticamente considerate le iniziali di *Demeter*, ma forse piuttosto interpretabili come un graffito commerciale accostabile al tipo 12E di Johnston[20].
La monografia di Curti e Parrini, ricca di dati e spunti di riflessione, elegante nella veste grafica e dalla redazione accurata[21], mostra come l'integrale pubblicazione dei materiali da un sito possa radicalmente cambiare le conoscenze, o comunque meglio circostanziarle. Prima della monografia, infatti, il materiale era inedito, o 'disperso' in varie sedi editoriali, e pressoché assente nelle liste Beazley. Adesso, grazie a questa pubblicazione, la ceramica attica a figure rosse da Iasos ottiene il posto che le spetta nella letteratura scientifica, e la città caria riceve, nell'ambito della pluridecennale attività di ricerca italiana, un importante contributo alla conoscenza dei suoi scambi commerciali e, più in generale, alle sue vicende storiche tra V e IV secolo a.C.

* Ministero della Cultura
Museo Archeologico Nazionale di Cagliari
francesco.muscolino@beniculturali.it

[1] La ceramica attica a figure nere di Iasos è pubblicata in Landolfi 2004; Landolfi 2009; Landolfi 2019; Curti 2020, pp. 7-8, n. 1, fig. 1; per le anfore panatenaiche di Iasos vd. Berti 2005.
[2] Oltre a diversi studi citati nella bibliografia del volume, Curti ha dedicato alla ceramica attica a figure rosse di Iasos la sua tesi di dottorato (Università di Firenze, 2012), mentre un'anticipazione del tema approfondito nella monografia è stata presentata da entrambe le studiose nel 2013 (Curti, Parrini 2013); alcuni frammenti individuati quando la monografia era già in corso di stampa sono editi in Curti 2020.
[3] Landolfi 2009, p. 44 e p. 51, fig. 1.
[4] Per una riconsiderazione cronologica della prima produzione attica a figure rosse, vd. Rotroff 2009.
[5] Sull'ultima produzione attica a figure rosse vd., con altra bibliografia, Muscolino 2017a, pp. 107-108.
[6] Ad esempio a proposito dei vasi potori a p. 146.
[7] Su cui vd. Berti 2013.
[8] Sulla cronologia della ceramica attica figurata del IV secolo vd., con altra bibliografia, Muscolino 2017a.
[9] Vd., con altra bibliografia, Monaco 2019.
[10] Il restauro di un vaso per continuare a utilizzarlo non è sempre, *ipso facto*, una prova del valore che gli si attribuiva e del suo *status* di merce 'esotica' e pregiata, quanto piuttosto una prassi tipica di una società non consumistica, ben attestata, per limitarsi alla ceramica attica, nella stessa Atene (vd., in particolare, Rotroff 2011).
[11] Vd., in particolare, Johnston 1991, pp. 222-224; per graffiti commerciali riferentisi a 'stock' di vasi sotto il piede di crateri attici vd., con altra bibliografia, Muscolino 2017b.
[12] Vd. soprattutto Schmaltz 2012.
[13] La scheda dedicata al n. 243 è notevole per l'acribia interpretativa, proporzionata alla rarità della scena, di cui è da compiangere la frammentarietà; la presenza dell'ulivo porta le autrici ad avanzare l'ipotesi alternativa che la scena si svolga all'esterno (e non al chiuso, come usualmente nel caso di Danae), e dunque il soggetto raffigurato possa essere la nascita di Atena, quando «il gran re degli dei inondò la città con aurei fiocchi di neve (βρέχε θεῶν βασιλεὺς ὁ μέγας χρυσέαις νιφάδεσσι πόλιν)» (Pindaro, Ol., VII, v. 34; trad. di G. Bonelli).
[14] Sulle 'special commissions' vd., con altra bibliografia, Lezzi-Hafter 1997; Todisco, Sisto 1998; Mugione 2017.
[15] Alla bibliografia citata sui vasi con scena di *oklasma* si può aggiungere Todisco 2006.
[16] Sui crateri 'Falaieff' vd., con altra bibliografia, Beazley 1963, pp. 1469-1470; Drougou 1979; McPhee 2000; Bosnakis, Papanicolaou 2016; Reusser 2018.
[17] Vd. ad esempio Boardman 1989, p. 129: «As a 'ritual' type it was not for general export and few reached other parts of Greece or Italy; we may usually suspect when they did that there was some strong and personal Athenian interest»; per il caso di Gela, ad esempio, vd. Oakley 2003.
[18] Vd. in particolare Beazley 1963, p. 1407.
[19] Sulla diffusione di *askoi* e *gutti* attici vd., con particolare riferimento al Mediterraneo orientale, G. Giudice, in Giudice, Muscolino 2012, pp. 25-28; Giudice, Giudice 2019.
[20] Johnston 1979, pp. 138-139 e Johnston 2006, p. 128, type 12E; l'ipotesi qui avanzata potrà essere confermata o smentita da un esame autoptico del pezzo, attualmente non reperibile.
[21] Pochi i refusi, come qualche confusione nell'uso di 'y' e 'i' per trascrivere *ypsilon*; alle pp. 111 e 159, al posto di 'Pittore Reading *Lekanis*', sarebbe stato preferibile usare la denominazione 'Pittore della *Lekanis* di Reading', derivante dal pezzo eponimo, conservato presso l'Università di Reading (Beazley 1963, p. 1501, n. 19).

BIBLIOGRAFIA

🕮Beazley J.D. 1963, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.
🕮Berti F. 2005, *Digressioni su alcune anfore panatenaiche, offerte votive e culti nell'agorà di Iasos*, *PP* 60, pp. 116-129.
🕮Berti F. 2013, *La ceramica attica a vernice nera di Iasos nel V e IV secolo a.C.*, in P. Brun, L. Cavalier, K. Konuk, F. Prost (éd.), *Euploia. La Lycie et la Carie antiques. Dynamiques des territoires, échanges et identités*, Bordeaux, pp. 233-239.
🕮Boardman J. 1989, *Athenian Red Figure Vases. The Classical Period. A Handbook*, London.
🕮Bosnakis D., Papanikolaou E. 2016, *Ενας χρατήρας τύπου Falaieff από την Κω*, in M. Giannopoulou, C. Kallini (eds), *Ηχάδιν. Τιμητικός τόμος για τη Στέλλα Δρούγου*, Athina, II, pp. 224-244.
🕮Curti F. 2020, *Spigolature attiche*, *BIasos* 26, pp. 6-13.
🕮Curti F., Parrini A. 2013, *Iasos: importazioni di ceramica attica figurata nel V e IV secolo a.C.*, in O. Henry (éd.), *4th Century Karia. Defining a Karian Identity under the Hekatomnids*, Paris, pp. 163-188.
🕮Drougou S. 1979, *Ein neuer Krater aus Athen. Die Gruppe 'Falaieff', AA*, pp. 265-282.
🕮Giudice E., Giudice G. 2019, *The Attic Red-Figured Askoi. A 'Cypriot Affair'?*, in E. Giudice (a cura di), *Studi miscellanei di ceramografia greca*, 5, *Monografie dell'Archivio Ceramografico dell'Università di Catania*, Catania.
🕮Giudice G., Muscolino F. 2012, *Vasi attici corinzi apuli a Cipro*, Catania.
🕮Johnston A.W. 1979, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster.
🕮Johnston A.W. 1991, *Greek Vases in the Marketplace*, in T. Rasmussen, N. Spivey (eds), *Looking at Greek Vases*, Cambridge, pp. 203-231.
🕮Johnston A.W. 2006, *Trademarks on Greek Vases. Addenda*, Oxford.
🕮Landolfi M. 2004, *Sulle prime importazioni attiche a figure nere a Iasos,* in *Iasos tra VI e IV sec. a.C. Miscellanea storico-archeologica, Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, Suppl. al vol. 81, pp. 55-72.
🕮Landolfi M. 2009, *Importazioni di ceramiche attiche dal santuario di Zeus Megistos di Iasos di Caria*, in S. Fortunelli, C. Masseria (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, *Atti Convegno Internazionale (Perugia, 14-17 marzo 2007)*, Venosa, pp. 43-55.
🕮Landolfi M. 2019, *Alcuni crateri attici a figure nere e il gruppo 'Louvre-Iasos'*, *BIasos* 25, pp. 2-6.
🕮Lezzi-Hafter A. 1997, *Offerings Made to Measure. Two Special Commissions by the Eretria Painter for Apollonia Pontica*, in O. Palagia, W.D.E. Coulson, J.H. Oakley (eds), *Athenian Potters and Painters. The Conference Proceedings*, *Oxbow Monographs* 67, Oxford, pp. 353-369.
🕮McPhee I. 2000, *Falaieff Bell-Kraters from Ancient Corinth*, *Hesperia* 69, pp. 453-486.
🕮Monaco M.C. 2019, *Con un obolo la prendi, ed è bellissima. Sui prezzi della ceramica attica*, in G. Marginesu (a cura di), *Studi sull'economia delle* technai *in Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, *ASAtene*, Suppl. 2, Atene, pp. 93-114.
🕮Mugione E. 2017, *Il cratere attico del pittore di Talos da Serra di Vaglio e il problema delle 'special commissions'*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), *Kithon Lydios. Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, *Quaderni del Centro studi Magna Grecia* 22, Napoli, pp. 693-702.
🕮Muscolino F. 2017a, *Per una cronologia della ceramica attica figurata del IV secolo a.C.*, in E. Giudice, G. Giudice (a cura di), *Studi miscellanei di ceramografia greca*, III, *Monografie dell'Archivio Ceramografico dell'Università di Catania*, Catania, pp. 71-120.
🕮Muscolino F. 2017b, *Un cratere attico a figure rosse con graffito commerciale menzionante kothones e arysteres*, *BABesch* 92, pp. 67-81.
🕮Oakley J.H. 2003, *White Lekythoi from Gela*, in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), Ta Attika. *Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia* (Catalogo mostra Gela, Siracusa, Rodi 2004), Roma, pp. 207-214.
🕮Reusser C. 2018, *Ein attischer Falaieff-Krater aus einem etruskischen Wohnhaus. Ein Neufund aus den Züricher Ausgrabungen in Spina, AntK* 61, pp. 16-31.
🕮Rotroff S.I 2009, *Early Red-Figure in Context*, in J.H. Oakley, O. Palagia (eds), *Athenian Potters and Painters II*, Oxford, pp. 250-260.
🕮Rotroff S.I. 2011, *Mended in Antiquity. Repairs to Ceramics at the Athenian Agora*, in M.L. Lawall, J. Lund (eds), *Pottery in the Archaeological Record. Greece and Beyond. Acts of the International Colloquium Held at the Danish and Canadian Institutes in Athens, June 20-22, 2008*, *Gösta Enbom Monographs* 1, Aarhus, pp. 118-134.
🕮Schmaltz B. 2012, *Attisch-schwarzfigurige und attisch-rotfigurige Importe von der Palästra-Terrasse in Kaunos*, *Asia Minor Studien* 68, Bonn.
🕮Todisco L. 2006, *Danze orientali tra Attica e Magna Grecia,* in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, *III. Atti del convegno internazionale di studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa, 14-19 maggio 2001)*, *Monografie della Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Catania* 3, Roma, pp. 131-150.
🕮Todisco L., Sisto M.A. 1998, *Un gruppo di vasi attici e il problema delle 'special commissions' in Italia meridionale*, *MEFRA* 110, pp. 571-608.